

## SIRACIDE

CAP. 42 versetti 12-14

Martedì 15.01.2019

*Non considerare nessuno solo per la sua bellezza e non sederti insieme con le donne, perché dagli abiti esce fuori la tignola e dalla donna malizia di donna. Meglio la cattiveria di un uomo che la compiacenza di una donna, una donna impudente è un obbrobrio.*

**Daniela :** *Non considerare nessuno solo per la sua bellezza e non sederti insieme con le donne*, Il saggio raccomanda di non considerare nessuno per la sua bellezza perché la bellezza è cosa effimera. Non bisogna fermarsi alle apparenze e considerare le persone per il loro aspetto fisico. Ricordiamo che anche il Signore, quando scelse Davide come re d'Israele, non guardò l'aspetto fisico, ma il suo cuore. Viene anche raccomandato al discepolo di non sedersi con le donne perché queste possono rappresentare per il discepolo una tentazione e le tentazioni vanno fuggite, infatti, il saggio, conosce l'uomo e la sua fragilità e conosce anche la potenza della tentazione. Ho letto che alcune bibbie traducono questi versetti così: " Non mostri la sua bellezza a qualsiasi uomo, non segga a parlare insieme con le altre donne, perché dagli abiti esce fuori la tignola e dalla donna la malizia di donna" . Sembrerebbe una raccomandazione rivolta alle donne, non sono in grado di dire quale sia la traduzione più esatta.

**Paolo:** *perché dagli abiti esce fuori la tignola e dalla donna malizia di donna.* Dagli abiti fatti per la seduzione esce la donna che seduce e dopo questo la donna usa la sua malizia come Eva usò la malizia coinvolgendo anche Adamo.

**Silvio:** *Meglio la cattiveria di un uomo che la compiacenza di una donna, una donna impudente è un obbrobrio.*

Meglio la cattiveria di un uomo che la compiacenza di una donna.

Siamo arrivati al limite di questo discorso sulle donne o meglio del rapporto uomo donna nella società. È un testo imbarazzante per quello che dice della donna, per la malizia rovinosa che essa può utilizzare, mascherata d'innocente compiacenza. Oggi queste parole m'imbarazzano molto perché sembrano ispirate da un profondo maschilismo che ha causato tante prepotenze e violenze alle donne relegandole ad un ruolo di subalternità e segregazione, ingiusto e umiliante. Oggi questo è particolarmente sentito per il grande problema dell'estremismo islamico. Non dimentichiamo però che anche nella nostra cultura esistevano forme di segregazione o separazione tra uomini e donne, come avveniva ad esempio, durante le "Funzioni" in chiesa, con gli uomini da una parte e le donne dall'altra. Tornando al testo di oggi, credo che le stesse donne siano disposte a riconoscere una scaltrezza; chiamiamola così, tutta femminile che può giungere a forme di vera malizia più sottile e subdola, perché condita di femminilità, alla quale ovviamente l'uomo non può giungere. Da questo parte un discorso di prudenza di rapporti che trova la sua motivazione profonda in un discorso di conversione, che nei propri ruoli differenti, riguarda sia l'uomo che la donna. Oggi si parla molto d'immagine sia per l'uomo che per la donna, esasperandoli negativamente rispetto ad un discorso di santità di vita, che diventano inconciliabili. L'uomo oggi, deve essere spregiudicato, vincente, aggressivo, arrivista, infedele e tanto altro e la donna in tutte queste cose, come l'uomo, esasperando entrambi il proprio aspetto fisico alla ricerca di una bellezza tutta esteriore. Così conclude il Siracide, "una donna impudente è un obbrobrio" ,ovviamente agli occhi di chi cerca una bellezza interiore.

**Don Giuseppe:** *Non considerare nessuno solo per la sua bellezza e non sederti insieme con le donne.* La bellezza nell'essere umano, sia maschio che femmina, ha il suo fascino seduttivo. Anche la bellezza maschile, pur non seducendo tutti sessualmente, può sedurre in altri modi, perché, come giustamente ha citato Daniela, noi vediamo l'aspetto esterno: è Dio solo che vede il cuore. Associamo spesso alla bellezza l'intelligenza e le altre capacità, per cui non ci aspettiamo che da una persona brutta fisicamente ci possa

essere una intelligenza che va oltre, essendo come bloccati da questi parametri di giudizio. Il Saggio quindi avverte di non fermarsi all'aspetto esterno. Questo non è facile, perché siamo subito portati dall'impressione al giudizio. È necessario avere molta pazienza, perché dalla persona emerge la verità che c'è dentro: doti, difetti e profondità di pensiero. Ora per farlo ci vuole tempo, e non si può essere persone affrettate, ma bisogna dare tempo al tempo. Pertanto non bisogna essere superficiali, ma andare in profondità. Oggi lo svantaggio che c'è al riguardo è che tutti abbiamo fretta e dobbiamo concludere le cose sempre in poco tempo. Di conseguenza, in verità, non c'è nemmeno la possibilità di conoscersi: andiamo tutti avanti a forza di impressione, di input, di immagine, come anche Silvio ha rilevato. Poi, rivolgendosi al discepolo che è maschio, gli dice: *e non sederti insieme con le donne*. In queste parole io penso che il Siracide indirettamente si rivolga anche alle donne, invitandole a esaminare i discorsi che fanno quando si trovano insieme. Esse spesso stanno sulla superficie della realtà e non vanno in profondità, si incoraggiano vicendevolmente a non fare discorsi profondi. Allora il discepolo che, allevato alla scuola della sapienza, ama come una sorella e come una sposa, è abituato a considerare la femminilità in modo sublime. Abbiamo visto nel Siracide l'esaltazione della femminilità: non tanto semplicemente teorica, ma come l'ideale che la donna stessa deve raggiungere. Di questo, quando le donne si trovano insieme a fare chiacchiere, non tengono conto, ma spesso si abbassano ai pettegolezzi, deturpando la loro bellezza interiore. Non è proprio della donna essere frivola: sotto certi aspetti la donna ha delle intuizioni più profonde di quelle dell'uomo. L'uomo arriva con il ragionamento, spesso la donna vi arriva con intuizione, quindi in modo più veloce. Per cui la frequentazione con altre donne può portare la donna singola a non potere esprimere la verità di sé stessa, tanto più che spesso negli incontri sono le donne più frivole e leggere che tengono il bando della conversazione, e quindi determinano anche le parole delle altre. Il discepolo deve evitare queste conversazioni frivole, perché altrimenti rischia di diventare frivolo e sciocco lui stesso. ***Perché dagli abiti esce fuori la tignola e dalla donna malizia di donna***. La tignola esce dagli abiti perché trova in essi il suo nutrimento, come fa il tarlo del legno. Così accade per la donna nella quale si trova un potenziale di malizia che, se attuato, produce un grave danno. Ogni donna deve sapere dominare quel grado di malizia che è dentro di lei, in modo che non si esprima in forme di cattiveria in rapporto agli altri, perché se lei vuole è capace di un grande male. L'uomo deve sapere dominare lui stesso un potenziale di cattiveria che è in lui, e che lo porta alla violenza nelle sue espressioni più terrificanti, quelle che anche Silvio ha messo in rilievo, quali si esprimono nell'apice e nelle guerre. La donna deve sapere dominare quella malizia che si esprime nella lingua, la quale può diventare una spada tagliente a doppio taglio, quindi penetrare in profondità. Così il giovane discepolo deve stare attento a questo, e quindi non avere un'eccessiva frequentazione dei discorsi femminili, per non essere paralizzato da questa malizia nel suo cammino. Facciamo un esempio: un giovane s'innamora di una donna, e l'ama profondamente; se un circolo di donne smaliziate, ma profondamente cattive, che il giovane frequenta viene a sapere che egli è innamorato di quella donna, possono saper gettare su di lei un fango tale da uccidere in lui l'amore; e di queste cose ne capitano tante. ***Meglio la cattiveria di un uomo che la compiacenza di una donna, una donna impudente è un obbrobrio***. Una donna impudente è un obbrobrio. Questa frase è molto forte, e dice alla lettera: "*Meglio la cattiveria di un uomo che la donna che fa il bene*". Secondo me qui c'è una finezza profonda nel Siracide, ossia: in che modo la cattiveria di una donna può essere meglio delle azioni buone di una donna? Questa non è una regola generale: non è che ogni azione buona di una donna sia carica di questa malizia. Ma ci sono situazioni in cui la donna agisce bene per sedurre un uomo e piegarlo poi alla sua malvagità che era nascosta sotto quel bene apparente. È come un cibo che appare ottimo, gustoso e contiene all'interno il veleno, così la donna può arrivare ad ingannare facendo il bene. Ora questa non è una regola generale, ma è una situazione che può capitare. Non sono le azioni che rivelano il cuore, sono le intenzioni. Quando sono pure, noi abbiamo un elogio stupendo della donna, come quello contenuto nel capitolo 31 dei Proverbi: la donna si rivela forte, quindi possiede una sua capacità di operare il bene, avendo in sé un cuore nobile e puro. Così abbiamo un'altra immagine della donna nell'ultima frase che il Saggio usa: "*Una donna che fa arrossire*", dice alla lettera, "*è un obbrobrio*". È un obbrobrio perché un uomo che si trova nella situazione in cui la sua donna lo fa arrossire con la sua condotta e le sue parole, oppure ella mette in luce le sue debolezze davanti agli altri, subisce una impudenza tale dalla donna da definirla in questo modo. Ora è chiaro che qui non esiste una definizione della donna. La donna non è così: questo il Saggio lo dice. Egli vuole solo mettere in luce le potenziali forze di malizia e di cattiveria che ci sono nel cuore femminile, in modo tale che la donna in sé sappia correggersi, controllarsi, combattere questa forza di male che in lei si scatena e diviene quindi incontenibile, e provoca disastri irreparabili. Così, attraverso il rapporto vicendevole, l'uomo può correggere la donna e la donna correggere l'uomo: può esserci cioè quell'affinamento della personalità fatto insieme. Qui giustamente Silvio si è

appellato alla conversione: ogni giorno l'uomo si pone davanti alla donna in un atteggiamento di conversione, e allo stesso modo la donna davanti all'uomo. Non tanto l'atteggiamento è di difesa e di accusa, quanto quello di aiutarsi per togliere dal proprio cuore quelle forme di cattiveria che si pongono e sono dentro a ciascuno di noi in un modo o nell'altro. Così il discepolo deve sapere che ci sono questi pericoli per non lasciarsi sedurre e quindi cadere in tranelli. Il Signore, l'abbiamo già letto in altre parti del Siracide, prepara una donna cattiva per un uomo malvagio. A chi teme Dio dà al contrario una donna saggia e buona. Così abbiamo letto altrove. Quindi non cerchiamo di capire come il timore del Signore sta alla base di tutto. Temi Dio, abbiamo letto al capitolo sesto: così sarà il tuo amico. Temi Dio, così sarà la tua sposa. È in questa integrazione vicendevole che noi possiamo giungere a quella perfezione a cui il Signore ci spinge e che vince, attraverso la grazia e l'amore per l'umiltà. La conversione vince queste forze di morte che tutti portiamo dentro, e che se si scatenano fanno gravissimi mali a tutti gli uomini.

Prossima volta: *Martedì 29.01.2019*

*SIRACIDE CAP 42 Versetti 15-19*